

LA STORIA DEL PATRIZIATO DI ASCONA ATTRAVERSO IL SUO ARCHIVIO

Con i suoi castelli, il suo porto e le sue attività commerciali, il borgo di Ascona rivestiva nel Locarnese una posizione di preminenza politica e demografica che lo rendeva secondo soltanto alla sua eterna rivale, la città di Locarno.

L'archivio patriziale è fedele testimone del ruolo storico di Ascona e la sua documentazione può essere considerata, nonostante le perdite subite nel corso dei secoli, la seconda per importanza del distretto, preceduta, ancora una volta, soltanto dagli archivi del comune e delle corporazioni di Locarno. Non stupisce quindi che l'Archivio patriziale (denominato spesso, erroneamente, "Archivio comunale") sia stato più volte consultato da parte di ricercatori e curiosi già durante il XIX secolo. Se ne interessò, fra gli altri, Emilio Motta, pubblicandone una Sintetica descrizione nel Bollettino Storico della Svizzera italiana (BSSI, 1876, p. 46).

Più di recente, negli anni del secolo scorso, la documentazione Storica asconese venne studiata a fondo da Virgilio Gilardoni. Il risultato delle sue ricerche è stato pubblicato nel volume Fonti per la Storia di un borgo dei Verbano - Ascona (in: Archivio Storico Ticinese, N. 81-82, 1980). Oltre a preziose informazioni sulla storia dell'archivio, alle quali rimandiamo (pag. 9 e sgg), vi si trovano numerosi riassunti e trascrizioni di documenti come pure i registi delle pergamene redatti da Padre Rocco da Bedano. Purtroppo non tutti gli utenti dell'Archivio Si sono dimostrati particolarmente rispettosi dell'organicità della documentazione, asportandone delle parti, operando smembramenti e spostamenti di fondi, mischiando, in base a criteri personali o desueti, spezzoni dell'archivio patriziale con frammenti provenienti da fondi esterni (in particolare dall'archivio comunale e da quello della parrocchia). Quando nel 1995 il nostro Servizio, su incarico del Patriziato di Ascona, ha iniziato il lavoro di riordino si è pertanto trovato di fronte ad un archivio la cui Struttura originaria era stata completamente alterata e che in diversi casi non era più ricostruibile.

Il nostro primo provvedimento è stato pertanto quello di procedere, con il consenso degli enti proprietari, ad una sorta di ricomposizione archivistica, ricollocando circa 3800 documenti del XIX- XX secolo nell'archivio comunale e circa 300 cartacei d'epoca balivale in quello della Parrocchia. D'altra parte 32 documenti del XVI-XVII secolo e circa 3900 della prima metà dell'Ottocento sono stati riportati dall'archivio comunale in quello patriziale.

Una volta ricostituito, nella misura del possibile, patriziale propriamente detto, si è proceduto alla sistemazione interna dello stesso. Tenuto conto del suo grado di destrutturazione si è optato per una riorganizzazione completa della documentazione, suddividendola innanzitutto in tre fondi principali che corrispondono ad altrettante fasi salienti dell'amministrazione locale asconese:

Il fondo dei Documenti della Vicinanza (Fondo A) corrisponde al periodo in cui il borgo era retto dagli antichi organi dell'amministrazione locale, ovvero dalla "Vicinanza" (assemblea dei capifamiglia) che ne costituiva il legislativo e da un esecutivo formato da un "console" assistito da un certo numero di "credenzieri" (da 8 a 11) che venivano scelti fra tutte le frazioni del paese.

Il fondo comprende tutti i documenti (siano essi cartacei,, pergamenei, sciolti oppure legati in volume) redatti fra il 1360 e il 1803 (il 1360 è la data del documento più antico conservato nell'archivio).

In teoria questa sezione dovrebbe chiudersi nel 1798, con l'avvento della "Repubblica elvetica" e la fine in Ticino Regime. Nel caso specifico si è preferito utilizzare come cesura l'anno 1803, data di nascita del Cantone e della prima Legge organica comunale. Questo in considerazione del fatto che durante la Repubblica elvetica, nonostante le numerose leggi in tal senso poco o nulla mutò nel campo dell'amministrazione degli enti locali.

Il fondo della Vicinanza conserva dunque le testimonianze più antiche per la storia di Ascona, quelle medievali e dell'epoca balivale, informandoci sull'attività e i problemi del comune preottocentesco. Predominano i documenti relativi alla gestione dei beni comunitari (terreni agricoli, boschi, pascoli, rogge, mulini e segherie), all'organizzazione dell'economia agropastorale da cui dipendeva la stragrande maggioranza della popolazione, allo sfruttamento delle acque sia a scopo agricolo che manifatturiero e alle interminabili liti con i comuni vicini per il controllo di questa risorsa fondamentale.

Con la prima legge organica comunale del 1803 venne formalmente istituito nel nostro Cantone il comune politico, inedita struttura istituzionale chiamata a svolgere nuove e più varie mansioni pubbliche e statali. In realtà la formazione del comune politico moderno avvenne tramite una lenta e difficoltosa trasformazione istituzionale, protrattasi, in un clima di incertezza giuridica ed amministrativa, sull'arco di oltre cinquant'anni. Ci vollero tre leggi organiche comunali (1803, 1832, 1854), due leggi organiche patriziali (1835 e 1857) e innumerevoli decreti esecutivi e legislativi per giungere infine al dualismo comunale e alla netta separazione fra l'ente comunale e quello patriziale. Anche ad Ascona la scissione fra Comune e Patriziato fu un processo lento e graduale. Durante i primi decenni dell'Ottocento il borgo era di fatto gestito da un unico ente che, sebbene venisse denominato "comune", corrispondeva di fatto alla vecchia Vicinanza che si assumeva man mano i nuovi compiti imposti dal Cantone. Attorno al 1320 il Legislativo si sdoppiò: un'assemblea comprendente tutti i cittadini attivi deliberava "sugli affari politici", un'altra riservata ai soli patrizi decideva "sugli affari di proprietà particolare" mentre la Municipalità si occupava di entrambi gli aspetti. Soltanto nel 1861 il dualismo comunale venne perfezionato e con la creazione dell'Ufficio patriziale nacque il Patriziato di Ascona con le attuali strutture.

I documenti creati da questa ibrida amministrazione, ente né di diritto pubblico né di diritto privato, sono conservati nella sezione dell'archivio che abbiamo denominato Documenti del Patriziato comunale (Fondo B), dove sono conservate tutte le carte stilate e ricevute dall'amministrazione locale di Ascona in linea di massima fra il 1803 e il 1861.

Oltre alle testimonianze riguardanti la gestione dei beni comunitari, l'organizzazione dell'agricoltura e altre mansioni tipiche della Vicinanza che già trovavamo nella sezione più antica, il fondo conserva numerosi documenti tipici dell'amministrazione comunale in senso moderno: atti riguardanti le imposte cantonali, l'allestimento del catasto, la difesa nazionale, l'igiene pubblica, lo stato civile e così di seguito. Sono contesti che non ritroviamo nella terza sezione dell'archivio, quella denominata Documenti del periodo patriziale (Fondo C), che raccoglie i documenti creati a partire dal 1861.

In questo fondo prevalgono nuovamente le tematiche legate alla gestione dei beni patriziali, ora chiaramente separati da quelli di pertinenza del Comune politico. Beni che da risorsa agricola si trasformeranno gradualmente in risorsa immobiliare e che permetteranno all'amministrazione patriziale

di finanziare le numerose iniziative di pubblica utilità che ne hanno caratterizzato l'attività in questi ultimi decenni.

Quest'ultima sezione si conclude negli anni attorno al 1980, quando ai documenti dell'archivio storico subentrano quelli ancora utilizzati ai fini della gestione corrente e che andranno archiviati quando avranno esaurito la loro funzione amministrativa.

Generati durante tre differenti fasi della storia dell'ente locale, ognuna caratterizzata da un determinato assetto istituzionale e amministrativo, i tre fondi archivistici sopra descritti presentano caratteristiche peculiari di cui si è dovuto tener conto in Sede di riordino. Per ognuno dei tre fondi si sono adottati specifici metodi d'intervento e sistemi di classificazione che vengono descritti nelle premesse ai relativi inventari.